

LA LETTERA SHOCK

“Vi assumeremo dopo la maternità”

La denuncia dell'Usb: dall'Asl Roma 2 al San Giovanni, mail alle infermiere incinte vincitrici dell'ultimo concorso. Il sindacato: “Quei contratti vanno firmati subito”

La maternità diventa un impedimento all'assunzione. Maternità negata, insomma. Accade pure nell'Amministrazione pubblica della sanità del Lazio. Prima dell'assunzione, alle infermiere che hanno vinto un concorso, incinte o puerpere che siano, sempre più spesso viene chiesto di posticipare l'avvio del rapporto di lavoro al termine del periodo della cosiddetta maternità obbligatoria. E lo si fa per posta elettronica certificata, chiedendo, senza mezzi termini, di rimandare la firma del loro contratto alla fine dei cinque mesi previsti da quell'istituto giuridico, quindi dalla legge

che tutela il diritto al lavoro per le donne in gravidanza o che hanno appena dato alla luce una creatura.

«Gli ultimi casi si sono consumati nella Asl Roma 2, in quella di Rieti, nell'ospedale San Giovanni e agli Ifo, Regina Elena e San Gallicano», denuncia Licia Pera, dirigente nazionale della Federazione impiego pubblico dell'Unione sindacale di base. Mostra le lettere arrivate alle infermiere per posta certificata: «...preso atto della nota con cui ci ha comunicato il suo stato di maternità, si comunica che potrà assumere servizio presso questa

azienda ospedaliera solo al termine del congedo di maternità che presumibilmente è fissato al...), alla fine della “maternità obbligatoria”», appunto.

di Carlo Picozza

● a pagina 3

**IL DOCUMENTO SHOCK**